



URBINO

Via Beato Mainardo, 4  
Tel. e Fax 0722/4778  
ilnuovoamico@arcidiocesiurbino.it

Il culto delle reliquie ha spesso portato clero e fedeli ad intraprendere anche viaggi avventurosi e perigliosi per custodirle

## Ca' Staccolo

DI ANDREAS FASSA

Abbiamo appena vissuto un fine settimana molto impegnativo e da tutti sentito, con la solennità di Ognisanti e la commemorazione di tutti i fedeli defunti. In particolare, il 1° novembre si è rinnovata in tutte le chiese la devozione ai santi esponendo alla venerazione le reliquie, che tanto hanno infiammato la cultura e la fede nel medioevo e nell'età moderna, in particolare con Lutero. Con tutto ciò, la Santa Madre Chiesa chiede che nella solennità di Ognisanti si esporgano in modo solenne e degno le reliquie dei santi perché vengano pubblicamente e devotamente venerate ed onorate.

**Santuario.** Il Santuario del sacro Cuore di Urbino innestandosi in questo filone di pensiero che sostiene un "sano culto delle reliquie" per alimentare una sana, santa e profonda vita spirituale domenica prossima 9 novembre – festa della dedicazione della Basilica Lateranense conclusione dell'ottavario dei defunti – vivrà un'intensa celebrazione presieduta dall'arcivescovo mons. Sandro Salucci. Un'occasione importante per alimentare il culto dei santi, nostri padri e testimoni nella fede.

**Le reliquie.** Mons. Piero Pellegrini infatti, parroco e rettore, ha ottenuto che il Santuario possa custodire e "offrire" alla devozione dei fedeli sei reliquie che saranno domenica prossima collocate in luogo degno e debitamente pensato, a conclusione di un vero – breve ma significativo – pellegrinaggio spirituale, che partendo dal tabernacolo, sale al Sacro Cuore, percorre le tappe della Via Crucis per raggiungere la visibile testimonianza dei santi. Le reliquie

# Al santuario del Sacro Cuore sei nuove reliquie

*Domenica prossima 9 novembre l'arcivescovo, nella messa delle 18, presiederà il rito della loro venerazione e collocazione nello spazio loro riservato*

che da domenica potremo venerare visitando il santuario di Ca' Staccolo, appartengono a san Giovanni Paolo II, san Pio da Pietrelcina, santa Veronica Giuliani, Santa teresa di Calcutta, San Carlo Acutis, e beata Benedetta Bianchi Porro.

**Testimonianze.** A tal proposito, il teologo don Roberto Tagliaferri in un suo contributo ha lanciato una forte provocazione: "È problematico decifrare il cristianesimo attuale, che si è secolarizzato e ha emarginato il culto delle reliquie in nome della ragione illuministica e della lezione evangelica e che tuttavia soffre per una sorta di anoressia del sacro. L'impressione è che la pulizia del meticcio culturale legato alle reliquie in nome del Vangelo non abbia dato i risultati sperati. I fedeli vivono una profonda insoddisfazione per una religiosità liofilizzata, senza commistioni sacrali, senza cuore, senza sogni e soprattutto senza

sporgenze trascendenti". Su questa stessa linea si era posto p. Marzio Calletti, cappuccino, originario di Mercatello sul Metauro, nonché grande e devoto conoscitore di Santa Veronica Giuliani, intervenendo tempo fa nella parrocchia di Santa Maria de Cruce in Mazzaferro per una profonda riflessione sul giusto culto delle reliquie. P. Marzio aveva sottolineato come, purtroppo, il culto delle reliquie nel corso della storia e nella sensibilità dei fedeli è stato oggetto di storture e derive pericolose: pensiamo al loro commercio (così diffuso nel Medioevo) o alla devozione quasi feticistica (a volte superiore anche a quella dovuta al Santissimo Sacramento). A compensare tale culto disordinato, p. Marzio sottolineava che l'importanza delle reliquie ha portato spesso clero e fedeli ad intraprendere viaggi anche avventurosi e perigliosi per avere questi "modelli ed amici" fisicamente vicini a sé.



## Caritas di Urbino

DI DIAC. LUIGI FEDRIGHELLI

## Un grazie al reparto di Ostetricia di Urbino

In un tempo in cui il sistema sanitario nazionale è spesso oggetto di critiche e difficoltà, la Caritas Diocesana di Urbino-Urbano-Sant'Angelo in Vado desidera esprimere un sentito ringraziamento al reparto di Ostetricia e Ginecologia dell'Ospedale di Urbino. Abbiamo potuto constatare direttamente l'altissimo livello di professionalità, competenza e umanità che caratterizza questo reparto, autentica eccellenza del nostro territorio. Desideriamo in particolare ringraziare le operatrici, le ostetriche, le/i ginecologhe/i per la loro gentilezza, l'eccellente preparazione e, non per ultima, la padronanza impeccabile della lingua inglese, che ha reso possibile un'assistenza attenta e inclusiva verso una nostra ospite straniera. In un momento così delicato e prezioso come quello del dono della maternità, abbiamo visto come la cura sanitaria possa farsi anche gesto di accoglienza e di fraternità. Tutto questo aggancia quanto papa Leone nella recente esortazione apostolica "Dilexite" scrive a proposito della cura dei malati: «La compassione cristiana si è manifestata in modo peculiare nella cura dei malati e dei sofferenti. Sulla base dei segni presenti nel ministero pubblico di Gesù – la guarigione di ciechi, lebbrosi e

paralitici –, la Chiesa comprende che la cura dei malati, nei quali riconosce prontamente il Signore crocifisso, è una parte importante della sua missione. Durante una pestilenza nella città di Cartagine, dove era Vescovo, San Cipriano ricordò ai cristiani l'importanza della cura dei malati: «Questa peste e questa epidemia, all'apparenza orribili e funeste, accertino la giustizia dei singoli ed esaminino i sentimenti umani! Tale peste mostra se i sani assistano i malati, se i parenti amino i loro consanguinei come devono, se i padroni abbiano compassione dei loro schiavi colpiti dal male, se i medici non trascurino i malati che hanno bisogno di aiuto». La tradizione cristiana di visitare i malati, lavare le loro ferite e confortare gli afflitti non si riduce semplicemente a un'opera di filantropia, ma è un'azione ecclesiale attraverso la quale, nei malati, i membri della Chiesa «toccano la carne sofferente di Cristo» (n° 49). È un segno concreto che rende onore alla missione pubblica di prendersi cura della vita in ogni sua forma. È questo il volto migliore della sanità pubblica: quello che unisce la competenza al cuore, e che fa sentire ogni persona, qualunque sia la sua origine, davvero a casa.



L'impronta  
della Bcc del Metauro  
sul territorio



**BCC METAURO**  
GRUPPO BCC ICCREA  
[www.metauro.bcc.it](http://www.metauro.bcc.it)